

Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero . » 17 — 9 — 3 —
 Torino . » 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i Martedì,
 Giovedì e Sabato d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



DE-PROFUNDIS

Cosa vale? Non è ancora sepolta, ma si
 fa cantar un *Deprofundis*.

Chi mai l'avrebbe detto! Dopo essersi pre-
 sentata al pubblico italiano così prosperosa,
 così piena di vita e di milioni, andar a finire
 in quel modo!...

Povera Liquidazione!

Eppure, vedete egoismo! mi dicono che mon-
 signor Berti — vero prete! — è il solo che
 non se ne crucci tanto e tanto; mentre Scia-
 loia, papà più amoroso, quando ha cominciato
 ad ammalare, s'è già sentito venire un'orticaria.

Brrr! un'orticaria, capite? Mi sento punger io
 a pensarvi.

Ma chi è la colpa di questa morte immatura,
 che rapisce ai suoi cari vescovi un angelo re-
 dentore e lo manda a volar fra i topi degli
 archivi parlamentari?

L'*Opinione* dice che la colpa è dei deputati,
 i quali si sono spaventati alla sconfinata va-
 stità della legge e l'hanno mandata a carte
 quarantanove per risparmiar di studiarla.

Noi non avremmo parole sufficienti a lodar
 il grande servizio che rende l'*Opinione* al paese
 e al Parlamento. Ma ne troviamo per dimostrare
 un'altra parte della nostra soddisfazione e dire
 cioè che Jacobetto se li guadagna, e che, per
 quel che gli danno, si può dir che faccia mi-
 racoli.

Secondo il *Diritto*, nessuno ha la colpa di
 questa tomba che si apre a madama *Liquida-
 zione*; ma tutti portano il vanto di aver con-
 tribuito a nettar il mondo da una carogna am-
 bulante.

La *Gazzetta del Popolo* asserisce che la ca-
 tastrofe anticipata del progetto-catastrofe ha sal-
 vato da una catastrofe il Regno d'Italia.

Il *Sole* — meno male — accompagna il *Di-
 ritto* con tutta la forza del suo grande formato,
 e dice: meglio morta che viva.

Il *Nuovo Diritto* Sparge un'amara lagrima
 Su quella tomba ancor...

ma si consola pensando che, anche senza i
 340 milioni, i fondi per illuminare le nazioni
 non mancheranno mai.

Chi si sente venir più di tutti la pelle d'oca
 è la *Nazione* di carta, la quale vede in questa
 sepoltura un pericolo pel ministero.

Ora nel ministero v'ha Sorbettino, amico di
 Ubaldino.

In Sorbettino, v'ha Celestino.

E in Celestino sta la *Nazione* di carta, e vi-
 ceversa.

Ergo se casca Sorbettino, non vien su Ubal-
 dino, precipita Celestino e capitombola la *Na-
 zione* — sempre di carta.

Gran Dio! che ecatombe!!

Torniamo a intuonare il *Deprofundis*. Sarà
 meglio.

FRA ILARIO.

CAPRESTERIE

Nel porto genovese
 — Se non ci falla almen la nostra indagine —
 In mar fu messo nello scorso mese
 Un battel, che s'intitola *Voragine*.
 Viva chi battezzollo e chi lo fece!
 Ma il suo nome a tornar più naturale,
 Noi proponiamo invece,
 Che si chiami *Finanza Nazionale*.

Per dimostrar l'imperador di Vienna,
 Che nelle vie di civiltà si pone,

Con un nuovo decreto al mondo accenna.
 Ch'ei mantien la vergata ed il bastone.
 Onde davvero civile
 Il grazioso sir possa esser detto,
 Non s'ha più, che con romano stile
 Egli aggiunga al bastone il cavalletto.

Un ladro e un omicida,
 Un dannato ai lavor, l'altro alla morte.
 Con bestemmie feroci ed aspre grida
 Maledicendo andavano la corte.
 Un buontempon, che passava di lì,
 Disse loro così:
 Male, figlioli, male,
 Tutta vostra è la colpa: è naturale!
 Se, invece di duecento,
 Rubavi tu due million di lire:
 E se tu, non un solo a tradimento,
 Ma mille e mille facevi morire:
 In luogo della gogna e del supplizio,
 Avreste ambi il cordon di san Maurizio.

Chi de' seicento million la legge
 Oseria rifiutar? grida don Sancio:
 Ella i nostri dolor sana e corregge
 E ci colma il bilancio.
 Se il bilancio ci colmi, io ben non so,
 Beppe risponde colla voce grossa:
 Ma il beccin ieri ancor mi assicurò,
 Ch'ella d'Italia colmerà la fossa.

FRA GABRIELE.

CIANCIAFRUSCOLE

Ci scrivono da Firenze, che autori principali
 della legge sulle libertà della chiesa, sono il
 professore *Gennarelli* e il deputato *Castellani*,
 i quali se ne vantano apertamente.

L'avremmo potuto indovinare!

In quella legge vi è proprio del *castellano*, cioè del medio evo: e del san *Gennaro*, cioè del Maccaronico.

*

L'*Opinion Nationale*, parlando di questa stessa legge, dice, che Scialoia vuole *rincappuccinare* l'Italia.

Che l'Italia sia rifatta *cappuccina*, è senza dubbio un mal grande.

Ma noi ne vediamo un altro assai maggiore.

Ed è, che Scialoia, coll'aiuto di monsignor Berti, non solo si affatica a rifar *cappuccina* l'Italia, ma si affatica anche più a farla *men-dicante*.

*

I giornali milanesi ci raccontano, qualmente in un esame di concorso in quella città venisse proposto a due preti il quesito seguente:

« Se un parroco, il quale abbia avuto in deposito una somma di danaro per distribuirlo ai poveri, possa senza peccato consacrarla invece all'obolo di san Pietro. »

In altre parole:

« Se sia lecito rubare per far limosina. »

In altre parole ancora:

« Se si possa pigliar dai gonzi per dare ai briganti. »

I preti risposero naturalmente di sì.

*

Peccato che, ai bei tempi di Alessandro Manzoni, l'obolo di san Pietro non fosse peranco in vigore!

Egli avrebbe così avuto un argomento di più, per dimostrare l'eccellenza della cattolica morale.

*

Continuano le meraviglie sulla contraddizione fra la circolare Dumouneau, che afferma e l'*Osservatore di Roma*, che nega la partecipazione del papa e dei vescovi al famoso mercimonio de' seicento milioni di lire.

Se mai il proverbio dei ladri di Pisa ebbe un'applicazione, si è appunto qui.

I ladri non mancano veramente.

*

Il *Diritto*, nel suo numero dello scorso giovedì, scrive:

« Vi fu un tempo in cui lo Stato era barbaro e la chiesa civile. »

Probabilmente il *Diritto* ha pescato questa notizia nella storia di Don Bosco o in quella di Cesare Cantù.

A meno che egli non l'abbia pescata là, dove i nostri ministri pescano la scienza del governo e dell'amministrazione.

Vogliamo dire in Bertoldo, in Bertoldino, in Cacasenno, nei Reali di Francia e in Gelindo pastore.

*

In caso diverso, il *Diritto* avrebbe dovuto scrivere invece così:

« Vi fu un tempo, in cui lo Stato era merlo e la chiesa volpe. »

O meglio ancora così:

« Vi fu un tempo in cui lo Stato si fece *colombo* e la chiesa *falco*: quindi la chiesa ar-tigliò lo Stato e lo inghiottì. »

Allora il *Diritto* avrebbe due volte ragione. Perchè lo Stato si fa *colombo* oggi ancora e la chiesa lo artiglierà e lo inghiottirà nuovamente.

*

Lo stesso *Diritto*, nel suo numero medesimo, rivoltosi alla chiesa, dice:

« Tu sei morta nella tua parte umana: e resti solo una *mummia* intellettuale... »

Che la chiesa sia una *mummia*, non oseremmo negarlo: il ceffo stesso di Don Margotto ce ne fa fede.

Ma che ella sia morta nella sua parte umana, lo neghiamo ricisamente.

La chiesa si sente infatti ancora la forza umana di digerirsi i due miliardi di beni ecclesiastici, che i nostri generosi ministri le gettano nell'esofago.

Sarebbe per lo meno un morto, che conserva lo stomaco in piena attività.

*

A proposito di Don Margotto, da qualche giorno egli è sulle furie.

Poverino, ne ha ben di che!

Si tratta di un monumento, che la eretica Francia ha voglia di innalzare a Voltaire.

*

A quest'uopo, il sant'uomo — Don Margotto e non Voltaire — in uno degli ultimi numeri dell'*Unità Cattolica*, proponeva dapprima, sulle tracce di De Maistre, che la statua di Voltaire venisse eretta per la mano del carnefice.

In mancanza di questo, con una annegazione senza esempio, don Margotto si offrirebbe di farne la vece.

Le tradizioni domestiche non vanno mai perdute.

*

Ma lo zelo cattolico del sant'uomo — Don Margotto e non Voltaire — non si è appagato di ciò.

Egli propose — turatevi il naso — di scolpire il filosofo di Sans-Souci con un *pitale* in mano, nell'atto di divorare le proprie materie *escrementizie*.

Come vedete, per un giornalista e per un giornale cattolico, non si potrebbe desiderare di più.

*

Il proverbio dice, che dei gusti non è da disputare.

E dei gusti dei preti, dall'abate Boccaccio al vescovo Brandello e dall'abate Casti a don Pen-noncelli, autore della *Merdeide*, sono stati i medesimi sempre.

Che volete?

Sant'Antonio, l'archimandrita dei preti e dei frati, non ebbe mica a compagno il porco per niente!

*

E poichè siamo nei monumenti, abbiamo pensato anche alla possibilità che i merli... o i briganti, ne potessero proporre uno a Don Margotto stesso.

In tal caso, seguendo le pedate del giornalista e del giornale cattolico, offriremo anche noi il nostro progetto.

E sarebbe, di scolpire Don Margotto nell'atto di accusar al Papa come passagliano, monsignor Audisio, quegli stesso che lo beneficiava

ottenendogli un posto a Superga, quando non aveva scarpe nei piedi.

Sarebbe così anche un ricordo della riconoscenza dei preti.

*

Un altro bassorilievo da dedicarsi al sant'uomo, sarebbe questo:

Don Margotto che si accapiglia e si prende a calci con Don Medicina, e la serva in un angolo, in camicia, che si nasconde la faccia per non ridere. Quadro di gelosia.

Ne proponiamo l'esecuzione ai figurinai del Viale del Re... che potrebbero poi dedicarlo a certe vergini del Moschino.

*

L'Italie, nelle sue corrispondenze di Roma, ci annunzia, che un gesuita si è gittato dalla finestra, dandosi da sé la morte.

Giusti direbbe, che quel gesuita ha rubato ai mercanti di corde.

Noi diremo invece, che, quando lo scorpione incomincia a rivolgere il veleno contro se medesimo, è segno che per la famiglia dei rettili le cose vanno male.

*

Ci scrivono da Monte Giorgio (Marche):

« Il sindaco di questo Comune, giorni sono proibiva la serata dell'amoroso della compagnia comica che recita in quel teatro, perchè annunziava una rappresentazione intitolata: *La Cacciata dei Tedeschi e di monsignor Legato da Bologna*. »

« Questo sindaco è detto il *monsignore* ed è grande protettore di preti, frati e monache. Ma siamo noi forse ai tempi dell'inquisizione? »

*

In un comune delle Marche non ha guari si è rinvenuta una scheda dell'ultimo censimento di popolazione firmata da un Padre Guardiano Cappuccino.

In essa scheda, il buon padre, insieme ai suoi fratelli si dichiarava:

di religione — *cappuccino*

di professione — *cattolico*

di sesso — *nessuno*.

Abbiamo sempre saputo che il cattolicesimo era pei frati una *professione*, e per giunta *lucrosa* ma quello che ci riesce nuovo si è di vedere che essi si dichiarano di *nessun sesso*.

Mentre qualche impresa galante è là per attestare il contrario.

Ad ogni modo, noi li abbandoniamo ai zoologi perchè classifichino questa nuova specie di animali bipedi senza sesso.

E crediamo che saranno imbarazzati... a meno che non vogliano metterli, per risparmiar il tempo, nella famiglia dei *muli*... maschi.

*

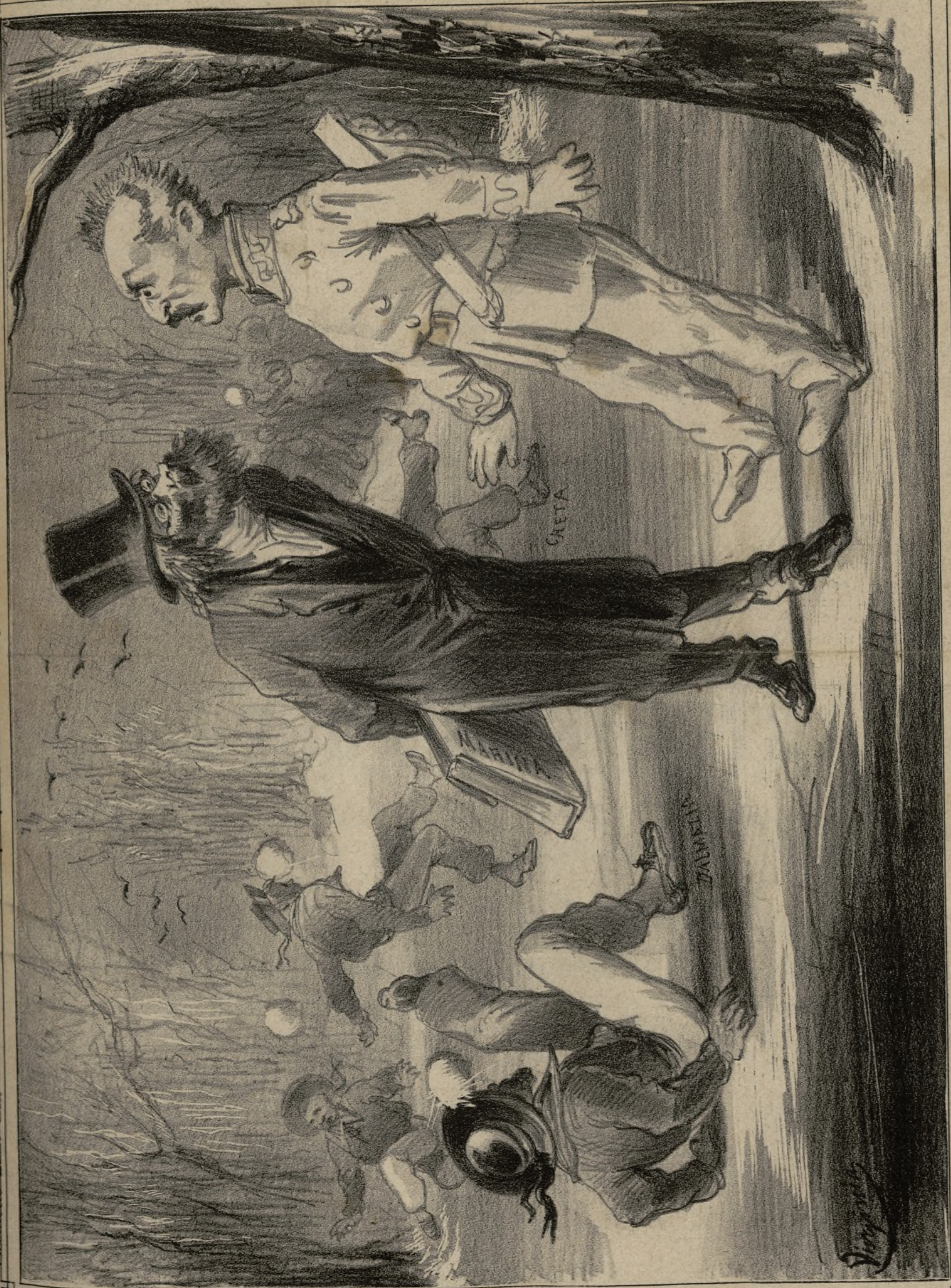
Perchè mo' Napoleone ha permesso le interpellanze?

La risposta è tanto facile, mio Dio!

Perchè Napoleone ha il Parlamento Italiano davanti agli occhi ed ha visto che a forza d'interpellanze nella *classica terra* non si leva un ragno dal muro.

In conseguenza Napoleone ha permesso le interpellanze perchè i francesi non arrivino mai a concluder nulla.

Così non saremo i soli.



Il generale Bixio rimase di ghiaccio a quella vista; e chi non lo sarebbe diventato? scorgendo che da qualche tempo in qua si sdrucciola troppo sovente?!

BOLLETTINO DELLE NOVITÀ più o meno nuove

Il posto d'onore va dato all'APOCALISSE DEL REGNO D'ITALIA di *Alessandro Borella*.

E chi non conosce Borella, il fecondo e popolare scrittore che dal 48 parla incessantemente al popolo la voce della verità?

Anche questa volta, l'egregio Dottore, ascoltò questa voce, e dato di piglio alla penna, fulminò quaranta eloquentissime pagine, con quello stile che tutti gli conoscono.

Leggendo il suo opuscolo — che, fra parentesi, si vende alla *Stamperia della Gazzetta del Popolo* per 50 centesimi — abbiamo dovuto parodiare il famoso detto di Archimede ed abbiamo esclamato: date alla Camera tanti Borella e l'Italia è salva!

Sventuratamente non ce n'è che uno, e quest'uno ha anche disertato il Parlamento.

Da Macerata ci arriva un opuscolo del conte Luigi Amadei, già colonnello del Genio.

In esso l'autore espone alcune sue IDEE SOPRA UNA NUOVA ORGANIZZAZIONE DELL'ESERCITO ITALIANO (*Tip. Cortesi*).

L'argomento è vitale e ci rincresce molto di non essere troppo versati della materia, per poter giudicare competentemente questo scritto, che abbiamo trovato d'altronde assai bello ed esposto con grande chiarezza.

LA BOLLETTA! Nome tristissimo, ma nome di moda e che ora ha, come i ministri, il suo

organo nel giornale di questo nome che si pubblica dalla tipografia del *Conte Cavour*.

Diamine, il bisogno di un organo come questo si sentiva veramente col crescere dei disperati. Lode ai giovani che l'hanno fondato e che lo scrivono.

A costo anche di renderli inconciliabili col loro giornale, auguriamo loro un mondo di associati e un sacco di carta monetata.

IL LAVORO. È inutile il dire che il foglio che porta questo nome è dedicato al popolo, per la cui educazione si pubblica in Pistoia dai signori Prof. G. Nervi e Dott. G. Montazi.

Ne abbiamo letto il programma. Che volete? Farebbe venir la voglia di lavorare... a un frate. È tutto dire!

C'è altro? — Non mi pare... cioè, sì! C'è il secondo volume degli ULTIMI CORIANDOLI di Cletto Arrighi, direttore della *Cronaca Grigia*.

Il secondo volume, non val meno del primo: voglio dire che è bello, diverte, facendo ammazzar un paio d'ore senza il più piccolo rimorso al mondo; col piacere anzi di averle passate senza accorgersi.

Ed ora ho vuotato il sacco, od almeno mi pare di averlo vuotato.

Ma se qualcuno mi fosse rimasto sulla penna, questo qualcuno è pregato di farmelo sapere.

Mi farò un dovere di raccomandarlo ai lettori del *Fischietto*, nel prossimo *Bollettino*.

Ehm!...

PICCOLA POSTA

Sig. Vattelapesca — Lodi. — I punti che sono nel vostro Acrostico hanno significato di Logogrifo? Spiegatevi.

Alla Direzione del *Lavoro* — Pistoia. — Non possiamo — per ora — darvi il cambio. Scusate.

Al *Rigoletto* — Venezia — *idem*.

Al *Bertoldo* — Verona — *idem*.



Epigramma

Quando udii che l'intier — sentite questa! —

Dava alfine di sé tristo spettacolo,

Meco stesso pensai: se la sua testa

Non è prima, sarà vero miracolo!

Ma un suon, che tutti storditi ci tenne,

Col secondo a rispondere mi venne.

E che perciò? Se per un terzo omai

Egli ha serbati alla pagnotta i denti,

I suoi consorti non faranno mai,

Che un quarto egli diventi.

Spiegazione della *Sciara* precedente:

SE-NATO.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

LETTERE DI PORTO

ossia

Dichiarazioni per le Strade Ferrate PEL TRASPORTO MERCI

A GRANDE ED A PICCOLA VELOCITÀ

Si vendono in Torino alla Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10.

La rapida diffusione di questa specialità, ed il favore con cui venne accolta dal Pubblico, per i suoi incontrastabili vantaggi ha dato luogo ad ogni sorta di contraffazione, tentando d'illudere il Pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet. Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso del vero FERNET-BRANCA, si avverte che ogni Bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano *Fratelli Branca e C.* e che la capsula pure è munita del timbro a secco col nome *Fratelli Branca e C., Milano*.

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA E COMP.
Milano, Via S. Prospero, N. 11

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Bibita all'acqua eminentemente salutare il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali Ospitali italiani.

Prendendone un cucchiajo alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

Si prende nell'acqua selz, caffè, vino, ecc. Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È SORPRENDENTE nel guarire in poche ore lo SPLEEN (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. Esso ravviva gli spiriti e ridona le forze prostrate da lunghe fatiche e corrompe qualunque acqua malsana risparmiando le molte malattie che le acque pesanti e gli eccessivi calori producono. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il MAL DI MARE e le NAUSEE in genere, facendo cessare i vomiti ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei beoni e rimedia agli sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.

Prezzo alla Bottiglia in Milano, L. 3, mezza Bottiglia, L. 1 50.

CERTIFICATO

Il Medico-Chirurgo sottoscritto, avendo sperimentato il FERNET-BRANCA, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e C.* ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompaiono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le febbri intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie. In molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di Chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci, e per coloro che vanno soggetti all'anorexia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865.

Dottore BENEDETTO NAPPI nell'Ospedale dei Fate-bene-fratelli.

Contro vaglia postale diretto ai Setti FRATELLI BRANCA e C., via S. Prospero, N. 11, Milano, che ne fanno spedizione in tutto il Regno ed all'Estero, accordando conveniente sconto ai compratori all'ingrosso. — In Torino presso i droghieri *Druetti e Gariglio* a Porta Palazzo e *Bertone* in Via Nuova.

Tipografia Letteraria.